



COMUNE DI FABRO

Provincia di Terni

Piazza Carlo Alberto, 15 – CAP 05015

P.IVA 00180520553 Cod. Fisc. 81000010553

www.comune.fabro.tr.it Email tecnico@comune.fabro.tr.it

AREA TECNICA

COMUNE DI FABRO

PIANO REGOLATORE GENERALE PARTE STRUTTURALE E PARTE OPERATIVA - VARIANTE PARZIALE ALLE N.T.A DEL P.R.G. – ADOZIONE

Ente proponente: **COMUNE DI FABRO**, P.zza Carlo Alberto, 15 – 05015 Fabro (TR)

Sindaco: **Dott. Diego Masella**

Responsabile del Servizio Tecnico: **Ing. Enrico Cini**

Collaboratore: **Geom. Simone Manieri**

(in rosso le modifiche apportate con la variante, in verde le prescrizioni e le indicazioni rese dalla Regione Umbria)

artt. 18-19 delle N.T.A. – parte strutturale

ATTUALE ARTICOLO	ARTICOLO MODIFICATO
Art. 18 – Azioni di tutela ai fini dei rischi geologici-ambientali 1. Con riferimento alla Tav. 11 dello studio geologico-ambientale, ai fini della pericolosità geomorfologica, il territorio comunale è suddiviso in aree con diverso grado di criticità: - Aree ad Alta criticità - Aree a Medio-Alta criticità - Aree a Media criticità - Aree a Bassa criticità. Ai fini della vulnerabilità idrogeologica, il territorio è stato invece suddiviso in aree con diverso grado di vulnerabilità: - Aree ad Elevata vulnerabilità - Aree a Media vulnerabilità - Aree a Bassissima o Nulla vulnerabilità 2. Dalla combinazione delle aree di cui sopra sono scaturite le limitazioni alla edificabilità riportate ai successivi sottoarticoli ed evidenziate in cartografia nella tav. 12 dello studio geologico-ambientale.	Art. 18 – Azioni di tutela ai fini dei rischi geologici-ambientali 1. Con riferimento alla Tav. 11 dello studio geologico-ambientale, ai fini della pericolosità geomorfologica, il territorio comunale è suddiviso in aree con diverso grado di criticità: - Aree ad Alta criticità - Aree a Medio-Alta criticità - Aree a Media criticità - Aree a Bassa criticità. Ai fini della vulnerabilità idrogeologica, il territorio è stato invece suddiviso in aree con diverso grado di vulnerabilità: - Aree ad Elevata vulnerabilità - Aree a Media vulnerabilità - Aree a Bassissima o Nulla vulnerabilità 2. Dalla combinazione delle aree di cui sopra sono scaturite le limitazioni alla edificabilità riportate ai successivi sottoarticoli ed evidenziate in cartografia nella tav. 12 dello studio geologico-ambientale.
Art. 18a – Edificabilità sconsigliata Classe di vulnerabilità Elevata (A1,A2,A3) 1. In questa categoria la pericolosità geomorfologia Alta, pertinente gli incroci A1, A2, A3, è la componente che penalizza e limita l'uso del territorio.	Art. 18a – Edificabilità sconsigliata Classe di vulnerabilità Elevata (A1,A2,A3) 1. In questa categoria la pericolosità geomorfologia Alta, pertinente gli incroci A1, A2, A3, è la componente che penalizza e limita l'uso del territorio.

2. Usi privilegiati: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del territorio e di difesa del suolo; consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; sistemi di monitoraggio per il controllo dell'evoluzione del fenomeno in atto e/o quiescente; predisposizione di piani di protezione e di emergenza per la popolazione esistente, pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico. 3. Usi consentiti: interventi pubblici di riassetto a tutela e messa in sicurezza del patrimonio urbanistico esistente. 4. Usi condizionati: opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili potranno essere consentite solo ad avvenuta ed accertata eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Per gli edifici sparsi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo. L'attuazione di quanto ammesso deve essere proceduto dalla redazione di studi e verifiche di dettaglio che dovranno almeno comportare: a) il rilevamento geologico, geomorfologico e geotecnico di dettaglio esteso a tutto l'areale ricompreso nella categoria oltre alle fasce limitrofe; b) l'esecuzione di una campana geognostica comprendente l'effettuazione di almeno n. 3 sondaggi a carotaggio continuo, al fine di ricostruire le caratteristiche geologiche, stratigrafiche, geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche, etc; c) le prove geotecniche di laboratorio su campioni indisturbati; d) l'esecuzione di un rilievo topografico atto a definire i caratteri morfologici dell'area e le sezioni di verifica della stabilità; e) la valutazione della stabilità locale e globale allo stato attuale, durante i lavori ed alla fine degli stesso, anche in prospettiva sismica, preferenzialmente attraverso l'attuazione di un monitoraggio strumentale. 5. Usi esclusi: tutte le opere e gli interventi non compresi negli usi precedentemente elencati; immissione di liquidi e di reflu, anche se depurati, nel sottosuolo (esempio: utilizzo di tecniche di fitodepurazione e/o sub-irrigazione drenata) o nel reticolo idrografico non impermeabilizzato. Art. 18b – Edificabilità condizionata – Classe di vulnerabilità Alta (B1,B2,B3,C1,D1) 1. In questa categoria sono ricomprese le aree	2. Usi privilegiati: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del territorio e di difesa del suolo; consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; sistemi di monitoraggio per il controllo dell'evoluzione del fenomeno in atto e/o quiescente; predisposizione di piani di protezione e di emergenza per la popolazione esistente, pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico. 3. Usi consentiti: interventi pubblici di riassetto a tutela e messa in sicurezza del patrimonio urbanistico esistente. 4. Usi condizionati: opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili potranno essere consentite solo ad avvenuta ed accertata eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Per gli edifici sparsi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. L'attuazione di quanto ammesso deve essere proceduto dalla redazione di studi geologici e verifiche di dettaglio. che dovranno almeno comportare: a) il rilevamento geologico, geomorfologico e geotecnico di dettaglio esteso a tutto l'areale ricompreso nella categoria oltre alle fasce limitrofe; b) l'esecuzione di una campana geognostica comprendente l'effettuazione di almeno n. 3 sondaggi a carotaggio continuo, al fine di ricostruire le caratteristiche geologiche, stratigrafiche, geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche, etc; c) le prove geotecniche di laboratorio su campioni indisturbati; d) l'esecuzione di un rilievo topografico atto a definire i caratteri morfologici dell'area e le sezioni di verifica della stabilità; e) la valutazione della stabilità locale e globale allo stato attuale, durante i lavori ed alla fine degli stesso, anche in prospettiva sismica, preferenzialmente attraverso l'attuazione di un monitoraggio strumentale. 5. Usi esclusi: tutte le opere e gli interventi non compresi negli usi precedentemente elencati; immissione di liquidi e di reflu, anche se depurati, nel sottosuolo (esempio: utilizzo di tecniche di fitodepurazione e/o sub-irrigazione drenata) o nel reticolo idrografico non impermeabilizzato. Art. 18b – Edificabilità condizionata – Classe di vulnerabilità Alta (B1,B2,B3,C1,D1) 1. In questa categoria sono ricomprese le aree
---	--

a Medio-Alta pericolosità geomorfologia pertinenti gli incroci B1, B2, B3 e le aree a vulnerabilità Elevata dell'acquifero pertinenti gli incroci C1, D1.

2. Incroci B1, B2, B3

Usi privilegiati: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del territorio e di difesa del suolo; consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; sistemi di monitoraggio per il controllo dell'evoluzione del fenomeno quiescente o potenziale; pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico.

Usi consentiti: interventi pubblici di riassetto a tutela e messa in sicurezza del patrimonio urbanistico esistente.

Usi condizionati: opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili e nuovi insediamenti sono consentiti ove si prevedano anche interventi specifici finalizzati sia a mitigare l'impatto dell'opera sulle condizioni di stabilità che a ridurre il livello della vulnerabilità geomorfologica.

L'attuazione di quanto ammesso deve essere preceduto dalla redazione di studi e verifiche di dettaglio che dovranno almeno comprendere:

a) indagini geognostiche del sottosuolo con prove geotecniche di laboratorio, al fine di ricostruire le caratteristiche geologiche, stratigrafiche, geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche, etc; potranno essere eseguite anche prove indirette (sismica, sondaggi elettrici etc.) sempre che gli obiettivi dell'indagine sopra descritti risultino chiaramente raggiunti;

b) il rilevamento geologico, geomorfologico e geotecnica di dettaglio esteso ad un congruo areale;

c) l'eventuale strumentazione dei fori di sondaggio con piezometri ed inclinometri;

d) la valutazione sulla stabilità locale e globale del versante, anche in prospettiva sismica, nello stato attuale, durante i lavori ed alla fine degli stessi.

Usi esclusi: localizzazione di discariche.

Per quanto attiene la tutela delle acque sotterranee, si rimanda all'art. 19.

Art. 18c – Edificabilità possibile – Classi di vulnerabilità Media e Bassa (C2,C3)

1. In questa categoria sono ricomprese le aree a Medio Bassa pericolosità geomorfologica pertinenti le classi C2, C3 e le aree a vulnerabilità Media o Bassissima dell'acquifero.

2. Le aree ricomprese in queste classi non

a Medio-Alta pericolosità geomorfologia pertinenti gli incroci B1, B2, B3 e le aree a vulnerabilità Elevata dell'acquifero pertinenti gli incroci C1, D1.

2. Incroci B1, B2, B3

Usi privilegiati: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del territorio e di difesa del suolo; consolidamento con tecniche di ingegneria naturalistica; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; sistemi di monitoraggio per il controllo dell'evoluzione del fenomeno quiescente o potenziale; pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico.

Usi consentiti: interventi pubblici di riassetto a tutela e messa in sicurezza del patrimonio urbanistico esistente.

Usi condizionati: opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili e nuovi insediamenti sono consentiti ove si prevedano anche interventi specifici finalizzati sia a mitigare l'impatto dell'opera sulle condizioni di stabilità che a ridurre il livello della vulnerabilità geomorfologica.

L'attuazione di quanto ammesso deve essere preceduto dalla redazione di studi geologici e verifiche di dettaglio. ~~che dovranno almeno comprendere:-~~

~~a) indagini geognostiche del sottosuolo con prove geotecniche di laboratorio, al fine di ricostruire le caratteristiche geologiche, stratigrafiche, geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche, etc; potranno essere eseguite anche prove indirette (sismica, sondaggi elettrici etc.) sempre che gli obiettivi dell'indagine sopra descritti risultino chiaramente raggiunti;-~~

~~b) il rilevamento geologico, geomorfologico e geotecnica di dettaglio esteso ad un congruo areale;-~~

~~c) l'eventuale strumentazione dei fori di sondaggio con piezometri ed inclinometri;-~~

~~d) la valutazione sulla stabilità locale e globale del versante, anche in prospettiva sismica, nello stato attuale, durante i lavori ed alla fine degli stessi.-~~

Usi esclusi: localizzazione di discariche.

Per quanto attiene la tutela delle acque sotterranee, si rimanda all'art. 19.

Art. 18c – Edificabilità possibile – Classi di vulnerabilità Media e Bassa (C2,C3)

1. In questa categoria sono ricomprese le aree a Medio Bassa pericolosità geomorfologica pertinenti le classi C2, C3 e le aree a vulnerabilità Media o Bassissima dell'acquifero.

2. Le aree ricomprese in queste classi non

presentano condizioni di vulnerabilità geomorfologica tali da porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi pubblici e privati sono consentiti ai sensi del DM. 11/03/1988 e, comunque, nel rispetto della normativa vigente in materia. 3. Le indagini geologiche e geognostiche saranno almeno finalizzate ad accertare le caratteristiche litologiche e stratificate, lo stato di fatturazione e/o alterazione degli ammassi rocciosi, le caratteristiche geotecniche e la posizione della falda freatica al fine della determinazione, in relazione alla particolare destinazione urbanistica, della posizione del piano fondale, della tipologia delle opere di fondazione, del carico massimo ammissibile, dell'entità dei cedimenti assoluti e differenziali e degli eventuali incrementi delle azioni sismiche di progetto. Ove le aree d'intervento ricadessero in pendio o in prossimità di scarpate dovrà essere valutata la stabilità del versante durante i lavori e alla fin degli stessi, anche in prospettiva sismica. 4. In queste aree dovranno essere assunte iniziative utili e saranno adottati gli strumenti necessari a limitare e contenere i fenomeni di impoverimento, dequalificazione e compromissione della risorsa acqua sotterranea, sebbene con diverso grado di urgenza ed incidenza sulla realtà insediativi e produttiva rispetto alla Classe C1, D1, pur mantenendo fermi gli obiettivi di salvaguardia e tutela della risorsa.	presentano condizioni di vulnerabilità geomorfologica tali da porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi pubblici e privati sono consentiti ai sensi del DM. 11/03/1988 e, comunque, nel rispetto della normativa vigente in materia. 3. Le indagini geologiche e geognostiche saranno almeno finalizzate ad accertare le caratteristiche litologiche e stratificate, lo stato di fatturazione e/o alterazione degli ammassi rocciosi, le caratteristiche geotecniche e la posizione della falda freatica al fine della determinazione, in relazione alla particolare destinazione urbanistica, della posizione del piano fondale, della tipologia delle opere di fondazione, del carico massimo ammissibile, dell'entità dei cedimenti assoluti e differenziali e degli eventuali incrementi delle azioni sismiche di progetto. Ove le aree d'intervento ricadessero in pendio o in prossimità di scarpate dovrà essere valutata la stabilità del versante durante i lavori e alla fin degli stessi, anche in prospettiva sismica. 4. In queste aree dovranno essere assunte iniziative utili e saranno adottati gli strumenti necessari a limitare e contenere i fenomeni di impoverimento, dequalificazione e compromissione della risorsa acqua sotterranea, sebbene con diverso grado di urgenza ed incidenza sulla realtà insediativi e produttiva rispetto alla Classe C1, D1, pur mantenendo fermi gli obiettivi di salvaguardia e tutela della risorsa. Si applicano i contenuti delle linee guida per le zone in frana allegate alla DGR 1232/2017 in tutte le aree classificate dalla Carta di Pericolosità Sismica locale a scala 1:10000, elaborata dalla Regione Umbria e riconosciuta come livello 1 dalla D.G.R. n. 377/2010, come zone 1, 2 e 3. Le linee guida si applicano anche alle classi di vulnerabilità elevata di cui all'art. 18 delle NTA del PRG parte strutturale e alle classi di vulnerabilità alta di cui all'art. 18b delle medesime norme.
Art. 19 – Tutela delle acque sotterranee 1. Con riferimento alla tav. 10 dello studio geologico-ambientale, ai fini della vulnerabilità degli acquiferi il territorio comunale è suddiviso in aree a diverso grado di vulnerabilità, come segue: a) Aree ad Elevato grado di vulnerabilità b) Aree a Medio grado di vulnerabilità c) Aree a Bassissimo o Nullo grado di vulnerabilità	Art. 19 – Tutela delle acque sotterranee 1. Con riferimento alla tav. 10 dello studio geologico-ambientale, ai fini della vulnerabilità degli acquiferi il territorio comunale è suddiviso in aree a diverso grado di vulnerabilità, come segue: a) Aree ad Elevato grado di vulnerabilità b) Aree a Medio grado di vulnerabilità c) Aree a Bassissimo o Nullo grado di vulnerabilità

2. Tale aree sono sottoposte alle seguenti prescrizioni:

a) Aree ad Elevato grado di vulnerabilità

In queste aree sono vietati:

- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento nel suolo di liquami domestici, così come definiti dalla legge 10 maggio 1976 n. 319/79 e dalla L.R. 22 gennaio 1979 n. 9;
- l'escavazione di nuovi pozzi idrici ad uso domestico;
- l'escavazione di nuovi pozzi idrici destinati ad altri usi, la quale dovrà comunque essere preceduta da specifici studi idrogeologici, finalizzati a verificare la compatibilità dell'intervento con lo stato e le condizioni degli acquiferi;
- la pratica della fertirrigazione e dello spandimento di liquami ad uso agricolo.

In queste aree sono promosse tutte le azioni tendenti a prevenire e/o ridurre la produzione di inquinanti mediante:

- il miglioramento delle tecniche di depurazione, in particolare con l'allaccio in pubblica fognatura degli impianti di smaltimento nel suolo di liquami domestici, esistenti;
- il controllo della rispondenza, alle vigenti disposizioni di legge, per gli scarichi reflui degli insediamenti civili e produttivi presenti;
- l'adeguamento dei pozzi esistenti alle caratteristiche costruttive ed alle modalità e quantità di prelievo previste.

Le autorizzazioni alle nuove lottizzazioni e le concessioni edilizie relative a nuovi insediamenti possono essere rilasciate purché il progetto dimostri che le modalità dello scarico dei reflui e l'approvvigionamento idrico, non vadano ad incidere in alcun modo sulle caratteristiche qualitative dell'acquifero.

2. Tale aree sono sottoposte alle seguenti prescrizioni:

a) Aree ad Elevato grado di vulnerabilità

~~In queste aree sono vietati:~~

- ~~— la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento nel suolo di liquami domestici, così come definiti dalla legge 10 maggio 1976 n. 319/79 e dalla L.R. 22 gennaio 1979 n. 9;~~
- ~~— l'escavazione di nuovi pozzi idrici ad uso domestico;~~
- ~~— l'escavazione di nuovi pozzi idrici destinati ad altri usi, la quale dovrà comunque essere preceduta da specifici studi idrogeologici, finalizzati a verificare la compatibilità dell'intervento con lo stato e le condizioni degli acquiferi;~~
- ~~— la pratica della fertirrigazione e dello spandimento di liquami ad uso agricolo.~~

~~In queste aree sono promosse tutte le azioni tendenti a prevenire e/o ridurre la produzione di inquinanti mediante:~~

- ~~— il miglioramento delle tecniche di depurazione, in particolare con l'allaccio in pubblica fognatura degli impianti di smaltimento nel suolo di liquami domestici, esistenti;~~
- ~~— il controllo della rispondenza, alle vigenti disposizioni di legge, per gli scarichi reflui degli insediamenti civili e produttivi presenti;~~
- ~~— l'adeguamento dei pozzi esistenti alle caratteristiche costruttive ed alle modalità e quantità di prelievo previste.~~

~~Le autorizzazioni alle nuove lottizzazioni e le concessioni edilizie relative a nuovi insediamenti possono essere rilasciate purché il progetto dimostri che le modalità dello scarico dei reflui e l'approvvigionamento idrico, non vadano ad incidere in alcun modo sulle caratteristiche qualitative dell'acquifero.~~

~~approvvigionamento idrico, non vadano ad incidere in alcun modo sulle caratteristiche qualitative dell'acquifero.~~

Nella Classe 1 (da A a D della tavola 11) sono ricomprese le aree con grado di Vulnerabilità Molto Elevata ed Elevata dei corpi idrici sotterranei. L'elevata vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei all'inquinamento e localmente la forte concentrazione di produttori reali e potenziali di inquinamento richiedono, fatto salvo quanto previsto nella vigente normativa, il rispetto delle

seguenti prescrizioni:

- non saranno autorizzati nuovi impianti di smaltimento sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo di acque reflue domestiche se non dotati di sistemi atti a limitare fortemente il carico inquinante dei reflui smaltiti;
- per gli impianti di smaltimento delle acque reflue domestiche esistenti, all'atto del rinnovo dell'autorizzazione o della sua manutenzione, è prescritto l'adeguamento dell'impianto esistente;
- non è consentita l'applicazione al terreno (pratica della fertirrigazione) degli effluenti di allevamento zootecnico né degli effluenti derivanti dai frantoi oleari; è altresì vietato l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura;
- le autorizzazioni alle nuove lottizzazioni e le concessioni edilizie relative a nuovi insediamenti possono essere rilasciate purché il progetto dimostri che le modalità dello scarico dei reflui e l'approvvigionamento idrico non vadano ad incidere in alcun modo sulle caratteristiche quali-quantitative dell'acquifero;
- è consentita l'escavazione di nuovi pozzi idrici destinati ad uso domestico, nei casi in cui l'utilizzazione delle acque da parte del proprietario del fondo e della sua famiglia sia finalizzata:
 - o per i bisogni potabili;
 - o abbeveraggio animali domestici ed innaffiatura orti domestici;
 - o per i servizi igienici interni ai fabbricati non serviti da fonti alternative di approvvigionamento;
- è inoltre consentita la realizzazione di pozzi per usi diversi da quello domestico qualora sia attestata la fattibilità idrogeologica a seguito di un approfondito studio con cui deve essere garantita l'esclusione di qualsiasi rischio di inquinamento e depauperamento della falda e che sia captata solo la prima falda utile senza la messa in comunicazione di più livelli acquiferi e purché non ci si trovi nelle condizioni idrogeologiche di cui all'articolo 96, comma a, delle NTA del PTCP;
- possono essere autorizzate attività di cava purché la coltivazione avvenga per lotti di limitata estensione, sia attuato il completo tombamento del cavo fino a ripristinare la

morfologia preesistente utilizzando materiali non inquinanti e comunque conformi ai dispositivi di legge e siano adottate le misure per garantire il deflusso della falda (ponti idrici);

- l'uso di concimi e di fitofarmaci deve avvenire in conformità ai disciplinari di produzione integrati secondo gli indirizzi dettati dalla normativa vigente in materia, affinché sia progressivamente ridotto il potenziale carico inquinante;
- non saranno autorizzati nuovi stoccaggi di materiali e/o di liquidi pericolosi in serbatoi posti nel sottosuolo; per quelli esistenti, qualora non fosse possibile la loro delocalizzazione o la collocazione fuori del piano campagna, si dovrà prevedere, in fase di manutenzione, la dotazione degli stessi con sistemi di monitoraggio delle perdite o la loro sostituzione con altri serbatoi a doppia parate;
- possono essere autorizzati interventi in aree degradate e da riqualificare per la realizzazione di vasche di accumulo a fini irrigui, purché le sponde ed il fondo siano impermeabilizzati ed isolati rispetto alla falda alluvionale.

b) Aree con Medio grado di vulnerabilità

Nelle aree ricomprese nelle classi con Alto (A) e Medio (M) grado di vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei, dovranno essere adattati gli strumenti necessari a limitare e contenere i fenomeni di impoverimento, dequalificazione e compromissione della risorsa acqua sotterranea, seguendo le prescrizioni di cui alla precedente lettera a) sebbene con diverso grado di urgenza ed incidenza sulla realtà insediativa e produttiva, pur mantenendo fermi gli obiettivi di salvaguardia e tutela della risorsa.

b) Aree con Medio grado di vulnerabilità (classe media Tavola 10 ed incroci A2, B2, C2, D2 tavola 11)

~~Nelle aree ricomprese nelle classi con Alto (A) e Medio (M) grado di vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei, dovranno essere adattati gli strumenti necessari a limitare e contenere i fenomeni di impoverimento, dequalificazione e compromissione della risorsa acqua sotterranea, seguendo le prescrizioni di cui alla precedente lettera a) sebbene con diverso grado di urgenza ed incidenza sulla realtà insediativa e produttiva, pur mantenendo fermi gli obiettivi di salvaguardia e tutela della risorsa.~~

In questa classe sono ricomprese le aree con grado di vulnerabilità media all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei. In queste aree si pongono le seguenti prescrizioni utili a limitare e contenere i fenomeni di impoverimento, dequalificazione e compromissione della risorsa acqua sotterranea, sebbene con diverso grado di urgenza ed incidenza sulla realtà insediativa e produttiva rispetto alla Classe 1, pur mantenendo fermi gli obiettivi di salvaguardia e tutela della risorsa:

- i nuovi impianti di smaltimento sul suolo o

c) Aree con Basso, Bassissimo o Nullo grado di vulnerabilità In queste aree non posti vincoli, ai fini della tutela delle acque sotterranee, agli interventi consentiti dalla normativa delle singole zone.	negli strati superficiali del sottosuolo di acque reflue domestiche devono essere dotati di sistemi atti a limitare fortemente il carico inquinante dei reflui smaltiti, con particolare riguardo verso il gruppo degli azoti; qualora a seguito di studi di dettaglio redatti da tecnici abilitati sia verificata la presenza di una adeguata protezione delle acque sotterranee si potrà procedere utilizzando le metodologie previste per legge senza particolari accorgimenti; - per gli impianti di smaltimento delle acque reflue domestiche esistenti, all'atto del rinnovo della autorizzazione o della sua manutenzione, sarà prescritto di accertare, con studi di dettaglio redatti da tecnici abilitati, le condizioni di protezione locale dell'acquifero procedendo all'adeguamento o meno dell'impianto esistente secondo quanto previsto per i nuovi impianti. - l'uso di concimi e di fitofarmaci deve avvenire in conformità ai disciplinari di produzione integrati secondo gli indirizzi dettati dalla normativa vigente in materia affinché sia progressivamente ridotto il potenziale carico inquinante. - è consentita la realizzazione di nuovi allevamenti di tipo industriale salvo la effettuazione di studi di dettaglio redatti da tecnici abilitati che accertino le locali condizioni di vulnerabilità dell'acquifero. L'attuazione di quanto ammesso deve essere preceduto dalla redazione di studi e verifiche di dettaglio. c) Aree con Bassissimo o Nullo grado di vulnerabilità tavola 10 (e classe 3 da A a D tavola 11) In queste aree non posti vincoli, ai fini della tutela delle acque sotterranee, agli interventi consentiti dalla normativa delle singole zone. Fermo restando quanto prescritto nella vigente normativa e all'art. 33 delle NTA del PTCP, in queste aree non sono poste prescrizioni all'uso del suolo in considerazione che gli acquiferi sono scarsamente o per nulla vulnerabili ed inoltre non sono sottoposti ad una significativa pressione antropica. In merito agli impianti di smaltimento sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo di acque reflue domestiche si deve fare riferimento all'art. 10 della D.G.R. 627/2019 (Direttiva tecnica regionale in materia di scarichi) e alle tabelle 11, 12, 13 allegate che riportano i sistemi di
--	--

art. 15 delle N.T.A. – parte operativa

ATTUALE ARTICOLO	ARTICOLO MODIFICATO
Art. 15 – Zona D1: C.A.I. 1. Sono le parti di territorio destinate a nuovi insediamenti commerciali, artigianali ed industriali. 2. Le destinazioni d'uso prevalenti sono: artigianali e industriali. Le destinazioni d'uso compatibili sono: commerciale e direzionale, consentite nella misura massima del 40% della volumetria ammessa e solo se non in contrasto con il piano comunale del commercio. Sono inoltre consentiti gli impianti tecnologici per le isole ecologiche, nel rispetto delle norme di settore. [...omissis...] 5. Nell'attuazione di ogni zona devono essere rispettate le seguenti prescrizioni: a) Rapporto di copertura massimo: $R_c = 50\%$ b) Altezza massima: $H = 10,00$ ml c) Distanza minima tra fabbricati: $D_f = 10,00$ ml d) Distanza minima dai confini: $D_c = 5,00$ ml e) Distanza minima dei fabbricati dalle strade, attuali e di progetto: ☐ ml 5,00, dalle strade di larghezza inferiore a 7,00 ml; ☐ ml 7,50, dalle strade di larghezza compresa tra 7,00 e 15,00 ml; ☐ ml 10,00, dalle strade di larghezza superiore a 10,00 ml; ☐ ml 20,00, dalla strada provinciale n. 106. f) Lotto minimo: mq 2.000, con accesso diretto dalla viabilità pubblica, salvo lotti esistenti. 6. Sono ammesse altezze superiori a 10,00 ml, per l'esecuzione di elementi tecnologici indispensabili al funzionamento delle attività (silos, ciminiere e simili). [...omissis...]	Art. 15 – Zona D1: C.A.I. 1. Sono le parti di territorio destinate a nuovi insediamenti commerciali, artigianali ed industriali. 2. Le destinazioni d'uso prevalenti sono: artigianali, commerciali e industriali. Le destinazioni d'uso compatibili sono: commerciale e direzionale, consentite nella misura massima del 40% della volumetria ammessa e solo se non in contrasto con il piano comunale del commercio. direzionale, consentita nella misura massima del 40% della volumetria ammessa. Sono inoltre consentiti gli impianti tecnologici per le isole ecologiche, nel rispetto delle norme di settore. [...omissis...] 5. Nell'attuazione di ogni zona devono essere rispettate le seguenti prescrizioni: a) Rapporto di copertura massimo: $R_c = 50\%$ b) Altezza massima: $H = 10,00$ ml c) Distanza minima tra fabbricati: $D_f = 10,00$ ml d) Distanza minima dai confini: $D_c = 5,00$ ml e) Distanza minima dei fabbricati dalle strade, attuali e di progetto: ☐ ml 5,00, dalle strade di larghezza inferiore a 7,00 ml; ☐ ml 7,50, dalle strade di larghezza compresa tra 7,00 e 15,00 ml; ☐ ml 10,00, dalle strade di larghezza superiore a 10,00 ml; ☐ ml 20,00, dalla strada provinciale n. 106. f) Lotto minimo: mq 2.000, con accesso diretto dalla viabilità pubblica, salvo lotti esistenti. 6. Sono ammesse altezze superiori a 10,00 ml, per l'esecuzione di elementi tecnologici indispensabili al funzionamento delle attività (silos, ciminiere e simili). Sono ammesse altezze superiori a 10,00 ml fino ad un massimo di 30,00 ml, per l'esecuzione di elementi tecnologici indispensabili al funzionamento delle attività (silos, ciminiere, apparati tecnologici, magazzini automatizzati e simili). [...omissis...] Dal punto di vista di sostenibilità paesaggistica e ambientale, per i manufatti alti da ml. 10,00 a ml.

	30,00 dovrà essere studiato in sede progettuale il corretto inserimento paesaggistico di tali manufatti, inevitabilmente impattanti sulla percezione visiva, e dovranno essere previste misure di mitigazione paesaggistica nella forma, nella scelta dei materiali di rivestimento e nelle cromie da adottare. Dovrà essere rispettato integralmente quanto previsto dalla Rete Ecologica Regionale Umbra (RERU).
--	--

Fabro, li 01.12.2021.

Il Responsabile del Servizio
ING. ENRICO CINI